

DEMOCRAZIA E DIRITTO/DOPO I TECNICI

Aspettando le elezioni

Che cosa rimane della politica italiana dopo la stagione del governo tecnico? Fra pochissimi giorni le elezioni politiche ci diranno se davvero l'esperienza di Monti potrà essere considerata una parentesi chiusa. In attesa di conoscere il verdetto delle urne, a formulare più di una risposta agli interrogativi che gravano sul nostro sistema politico contribuisce il dibattito ospitato nell'ultimo fascicolo di *Democrazia e diritto* (*Dopo i tecnici*, n. 1-2, 2012, FrancoAngeli, pp. 458, euro 57,00) la rivista del Centro per la riforma dello Stato diretta da Michele Prospero.

Mario Dogliani affida alla forma suggestiva del dialogo platonico l'analisi delle défaillance del costituzionalismo nostrano in questi anni, evocando il dibattito sulla democrazia come "causa persa" aperto da un recente lavoro di Alfio Mastropaolo. Il quale, invece, focalizza il suo intervento sulla disamina del claudicante quanto nocivo "neoliberalismo alle vongole, o con polenta" visto nell'Italia degli ultimi decenni, dove il declino delle politiche industriali ha fatto il paio con il degrado di cui è vittima il lavoro, che, come osserva Mario Tronti, è decaduto da eminente principio costituzionale e architrave della società a dimensione negativa dell'antropologia politica contemporanea, non solo nel nostro paese. I saggi raccolti nella parte monografica del volume leggono le vicende delle cosiddette seconda e terza repubblica come epifenomeno del lungo ciclo neoliberalista, che non rappresenta la fine della storia come raggiungimento di un equilibrio pacificato, bensì l'aspettarsi di un quadro asimmetrico in cui il capitalismo predatorio è privo di qualsiasi contrappeso materiale e ideale. L'avvento del governo tecnico coincide con uno spirito del tempo in cui la politica si vede incapsulata nell'ormai logora



metafora dei "compiti a casa", ingrata incombenza assegnata a esecutivi e parlamenti nazionali dall'establishment finanziario e dai mercati. L'idea del commissariamento di qualsiasi forma di azione collettiva mediata dalle istituzioni della rappresentanza democratica è l'humus in cui nasce l'esecutivo Monti, che però, rileva Michela Manetti, declina la propria missione eccezionale in prestazioni ordinarie, simili nei difetti a quelle dei governi precedenti, come dimostra l'abuso della decretazione d'urgenza. L'esecutivo montiano, osserva Michele Prospero, ha mancato la grande occasione di rispondere alla crisi sociale intervenendo su un modello di sviluppo che emargina i

lavoratori della conoscenza e blocca qualsiasi velleità del nostro paese di rimettersi nella scia dei paesi che investono in ricerca e innovazione. I partiti, pertanto, non possono delegare oltre queste scelte strategiche a un governo imperniato su una grande coalizione dall'anemica identità politica. "Il populismo della narrazione e il mito tecnico del rigore non sono affatto agli antipodi", ricorda Prospero, sottolineando il rapporto speculare che unisce l'antipolitica alla tecnocrazia e allontana l'Italia dall'Europa, dove la dialettica politica poggia sulla differenziazione tra progressisti e conservatori. Tuttavia, partiti autoreferenziali, leaderizzati e privi di radicamento sociale e territoriale non possono essere

all'altezza della sfida rappresentata da questa lunga, eterna transizione. Pure muovendosi in dimensioni di analisi diverse, sembrano convergere su questo punto le ricostruzioni delineate da Almagisti e Agnolin, in tema di fratture territoriali, e da Marchianò, a proposito dell'ipoteca dei leader sulla vita dei partiti.

La scommessa su cui investe l'analisi di *Democrazia e Diritto* è, dunque, che la politica italiana sappia voltare pagina per andare oltre questa anomala sospensione di sovranità - il simmeliano "non più e non ancora" parafrasato da Tocci - e riportare il nostro paese al centro di un dibattito alto che riguarda i destini del continente sulla scena globale.

Nicola Genga

VIDEO/PRIMA DELLA FILCTEM

Fili della storia, fili della memoria

Più di centoventi anni passati assieme, ma non esiste una sola storia che lega le operaie tessili di Biella, i petrolchimici di Porto Marghera, gli elettricisti dell'Enel, gli addetti delle manifatture della ceramica o delle imprese farmaceutiche, oggi organizzati in un solo sindacato di categoria della Cgil. "A ben vedere, tuttavia, un filo comune tra le vicende di lavoratori tanto distanti tra loro c'è - osserva Claudio Bettoni, segretario generale del Filctem di Milano - ed esso risiede nell'attenzione costante alle politiche contrattuali e nella prontezza a individuare soluzioni innovative capaci di far fronte a situazioni nuove". *I fili della storia*, presentato a Milano il 16 gennaio scorso nell'ambito dei festeggiamenti dei centoventi anni della Camera del lavoro del capoluogo lombardo, è un filmato ideato e realizzato dalla Filctem di Milano in collaborazione con l'Archivio del lavoro della Cgil lombarda e la Fondazione Di Vittorio, e con il contributo della

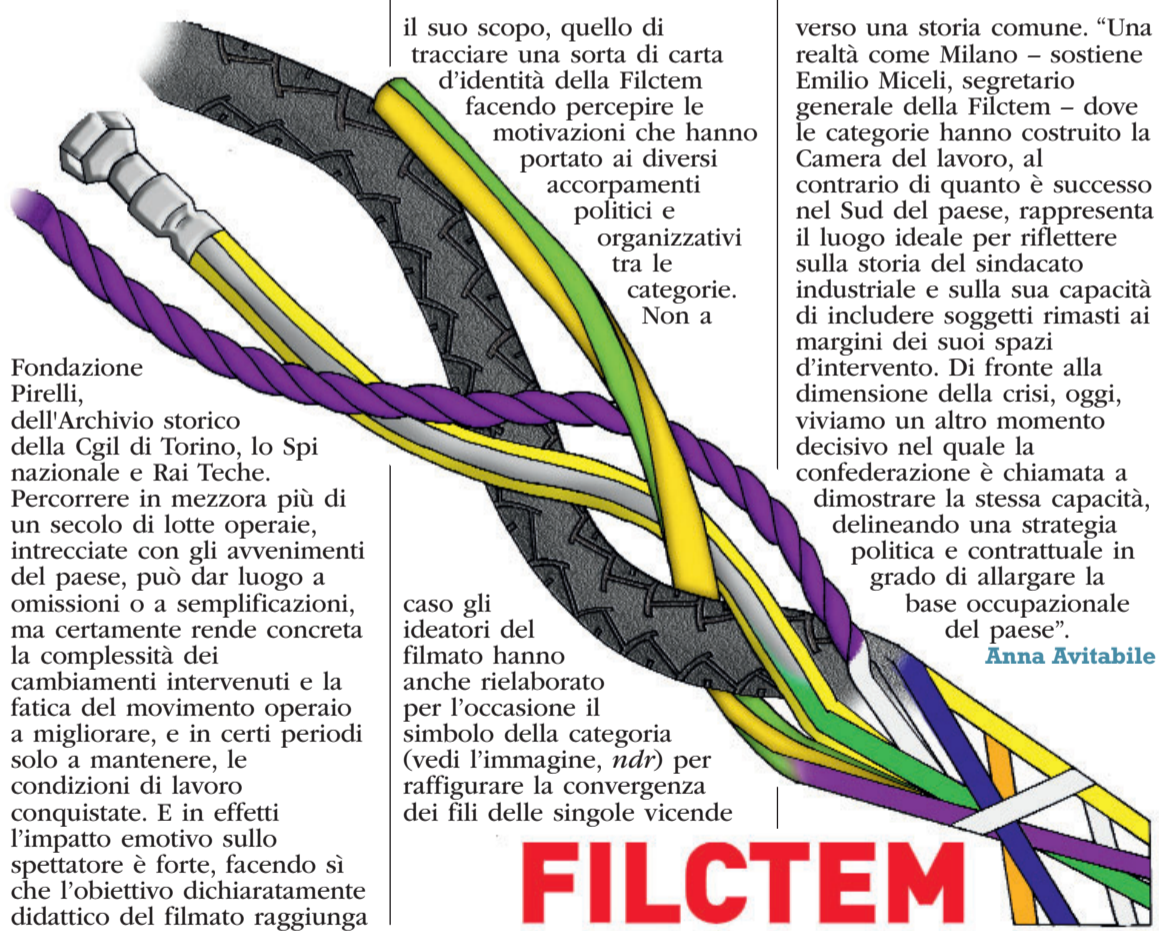
Fondazione Pirelli, dell'Archivio storico della Cgil di Torino, lo Spi nazionale e Rai Teche. Percorrere in mezzora più di un secolo di lotte operaie, intrecciate con gli avvenimenti del paese, può dar luogo a omissioni o a semplificazioni, ma certamente rende concreta la complessità dei cambiamenti intervenuti e la fatica del movimento operaio a migliorare, e in certi periodi solo a mantenere, le condizioni di lavoro conquistate. E in effetti l'impatto emotivo sullo spettatore è forte, facendo sì che l'obiettivo dichiaratamente didattico del filmato raggiunga

il suo scopo, quello di tracciare una sorta di carta d'identità della Filctem facendo percepire le motivazioni che hanno portato ai diversi accordamenti politici e organizzativi tra le categorie. Non a

caso gli ideatori del filmato hanno anche rielaborato per l'occasione il simbolo della categoria (vedi l'immagine, ndr) per raffigurare la convergenza dei fili delle singole vicende

verso una storia comune. "Una realtà come Milano - sostiene Emilio Miceli, segretario generale della Filctem - dove le categorie hanno costruito la Camera del lavoro, al contrario di quanto è successo nel Sud del paese, rappresenta il luogo ideale per riflettere sulla storia del sindacato industriale e sulla sua capacità di includere soggetti rimasti ai margini dei suoi spazi d'intervento. Di fronte alla dimensione della crisi, oggi, viviamo un altro momento decisivo nel quale la confederazione è chiamata a dimostrare la stessa capacità, delineando una strategia politica e contrattuale in grado di allargare la base occupazionale del paese".

Anna Avitabile



DA OGGI ANCHE IN PDF

Ogni copia del mensile in formato digitale in vendita a soli 1,99 euro!

Vai su www.rassegna.it/shop/ e segui le istruzioni

2087
RLS
FORMAZIONE
E INFORMAZIONE
PER LA SICUREZZA
SUL LAVORO

SOLO PER GLI ABBONATI
DA GENNAIO GRATIS SU TABLET

L'applicazione si scarica gratuitamente dall'Apple Store o da Google Play e funziona su iPad e Galaxy Tab 10.1 Per usufruire del download gratuito, gli abbonati dovranno comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica a tablet@rassegna.it. e riceveranno un codice per scaricare le copie

ABBONAMENTI 2013 annuale (10 numeri)
ordinario: 25 euro
strutture sindacali e rls: 20 euro
esteri: 50 euro

ccp n. 62606009 intestato a Edit.Coop. - 2087 Rls
Via dei Frentani 4/a - 00185 Roma
OPPURE bonifico bancario (su conto bancoposta)
iban: IT 26 0 07601 03200 000062606009

per informazioni s.parisi@2087.it  edit coop
società cooperativa di giornalisti